



COME MAI HA VINTO IL LAZIO

UN PO' A SORPRESA, SUL FRONTE COVID E **VACCINI** LA DISASTRATA REGIONE È DIVENTATA UN MODELLO. COPIANDO DAI MIGLIORI, MA NON SOLTANTO. INCHIESTA SULLE RAGIONI AUTOCTONE DI UN SUCCESSO

di **Claudia Arletti**
foto di **Luigi Narici / Agf**

ROMA. Mentre sulla capitale piovono alberi (ne è precipitato uno anche qualche giorno fa vicino allo Spallanzani, una ragazza si è salvata per un pelo), e i gabbiani piombano come aquile sui cassonetti dell'immondizia pronta per essere portata a Napoli (onta di tutte le onte); mentre insomma il consueto e massivo disastro della cosa pubblica avanza senza incontrare ostacoli, i romani e i laziali da settimane si raccontano l'un l'altro con incredulità che, invece, vaccinarsi è facile, pratico, roba da niente, e perciò strabiliante: "sembra la Svizzera", dicono, e nella bellezza della Nuvola progettata da Fuksas, così come nell'aula magna lignea dell'ospedale Eastman qui accanto fotografata, medici, infermieri e portantini danno persino del lei agli utenti – dettaglio che tramortisce definitivamente tutti. Succede anche che gente di altre regioni prenda la residenza qui per potersi vaccinare in fretta: si parla di 50 mila richieste di trasferimento in pochi mesi, da Piemonte, Lombardia, Liguria e Campania.

Sorvolando sugli effetti dell'immane buco sanitario della presidenza Storace (2000-2005), ma non erano i romani a scappare per curarsi? Certo qualcosa di strano è accaduto e merita una piccola indagine il fatto che il La-



zio compaia stabilmente nel gruppo di testa delle Regioni per numero di inoculazioni e di tamponi.

Dopo un consulto con medici, direttori sanitari e impiegati, si può dire che al risultato percepito abbiano concorso numerosi fattori non casuali, così riassumibili (non per forza in quest'ordine). Numero uno: ben prima che iniziasse la campagna vaccinale l'intero sistema legato al virus – tamponi, ricoveri, rianimazioni – aveva iniziato a girare piuttosto bene (la macchina era dunque rodada). Numero due: il sistema informatico della società Lazio Crea e quello delle comunicazioni hanno sempre funzionato, cosa per nulla scontata se si pensa a certi fallimentari click day e ai flop a ripetizione di Aria in Lombardia. Tre: dall'inizio della pandemia, una catena di comando cortissima ha facilitato le decisioni, ridotto le possibilità di confusione, ■

